

## **Convegno a Cocullo sul Rito dei Serpari candidato a patrimonio immateriale dell'Unesco Necessaria un'azione sinergica**

**Dopo la sosta**, dovuta alla pandemia covid, con un convegno, dal titolo “La festa di San Domenico Abate e Rito dei serpari, patrimonio culturale delle comunità dell’Appennino”, ha ripreso vita a Cocullo, sabato 13 Aprile, il progetto per la candidatura del “Rito dei serpari” a bene immateriale dell’Unesco. Un rito antico che rappresenta l’offerta delle serpi a San Domenico Abate, monaco benedettino, eremita e fondatore di monasteri. Il Santo è patrono di Cocullo ed è invocato contro i morsi velenosi dei rettili e contro il morso degli animali rabbiosi. Il rito si svolge il 1 Maggio di ogni anno.

Tutti gli interventi delle varie personalità politiche e culturali hanno evidenziato come il riconoscimento da parte dell’Unesco possa essere una “vetrina” di un’antica cultura popolare che caratterizza i paesi della Valle Peligna, della Valle del Sagittario e tutti i piccoli paesi dell’Appennino del centro Abruzzo.

Il convegno è stato aperto alle ore 10,00 dal Sindaco di Cocullo, dott. Sandro Chiocchio, che, dopo i saluti ai presenti, ha riproposto il tema di “creare sinergia per la cultura tra le comunità”. “Basti riflettere sul fatto - ha precisato - che i sindaci presenti sono portatori delle tradizioni popolari dei loro paesi, che rischiano di disperdersi, se non ripartiamo insieme”. Secondo Chiocchio, il riconoscimento da parte dell’Unesco del “rito dei serpari”, del Costume di Scanno, e di tutti gli altri eventi delle comunità dell’Appennino potrebbe essere una delle soluzioni per fermare lo spopolamento, problema di tutte le aree interne.

È intervenuto in video il dott. Gianni Letta, accademico dei Lincei e come lo ha presentato il sindaco, amico di Cocullo, che si è interessato dopo il terremoto dell’Aquila per mettere in sicurezza il campanile e la cupola della chiesa di san Domenico, danneggiati gravemente.

Il dott Letta, intervenuto in streaming, ha sostenuto che “il grande merito dell’iniziativa è stato quello di aver messo in rete tanti comuni del nostro Abruzzo, accomunati da quella cultura popolare che si esprime in tante manifestazioni, di cui molte si giovano della devozione verso San Domenico, cementata dal sentimento comune di gran parte del territorio dell’Abruzzo, che purtroppo si disperdono man mano che si va spopolando”. “Conservare - ha detto - è importante per poterle trasmettere alle nuove generazioni, come valore in sé, perché quel patrimonio di costumi, di santi, di memorie, di valori, vanno consegnate alle generazioni

successive, come identità di una comunità“. Infine ha precisato che “l’iniziativa per il riconoscimento Unesco del rito dei serpari “va sostenuta, aiutata da tutti quelli che hanno a cuore l’amore per il nostro territorio, non solo per il nostro Abruzzo, ma per tutta l’Italia.

Ha concluso, dicendo : “Io mi schiero a fianco vostro, mi metto a vostra disposizione per dare una mano in tutto quello che serve. Il lavoro prezioso che avete fatto e che poi si è fermato per tanti eventi, compreso il Covid, va ripreso, risvegliato, aggiornato e presentato secondo le regole nuove e nello spirito dell’Unesco. Il patrimonio immateriale è proprio quello di tramandare ai posteri quell’insieme di valori che fanno l’identità di un popolo, quindi è una grandissima missione che voi sindaci state assolvendo per l’interesse di principi di valori universali, un’opera santa per le future generazioni”.

Dopo il dott. Letta è intervenuta la vicepresidente del Consiglio Regionale dell’Abruzzo, nonché sindaco di Prezza, Marianna Scoccia, che ha fatto presente che in Consiglio regionale sarà presentato con più forza e con più entusiasmo, uno specifico progetto di legge, iniziato qualche anno prima ma poi interrotto per il Covid, di uno stanziamento annuo per la festa di San Domenico, in quanto è importante dare proprio una sorta di rigore, di autenticità a questa manifestazione anche in Consiglio regionale. Va ripreso e allargato alle manifestazioni più importanti. In Valle Peligna ne abbiamo tantissime, ma le tre più importanti sono il rito dei serpari, la Madonna che scappa in piazza e la corsa degli zingari. Per i piccoli borghi, che combattono ogni giorno per lo spopolamento, tenere vive le nostre tradizioni, cercare di tramandarle ai nostri giovani quello che abbiamo ci rende vivi, non potendo fare le grandi opere infrastrutturali. Ha concluso dicendo che la sua presenza al convegno è per testimoniare che lei c’è e ci sarà sempre a fianco della comunità di Cocullo, di questa manifestazione importante e di tutte le piccole realtà comunali.

Man mano sono intervenuti tutti gli altri relatori, a cominciare dal vicepresidente dell’Anci del Lazio, e poi i sindaci della Valle del Sagittario, i rappresentanti dei Comuni devoti a San Domenico, il sindaco di Pescasseroli, il Presidente di Italia Nostra (Sulmona e Castel di Sangro) che, con argomentazioni proprie, hanno dato il loro sostegno all’iniziativa di Cocullo. Rosa Giammarco di Italia Nostra, ha letto prima di fare le sue considerazioni, il saluto dell’antropologa Lia Giancristofaro, impossibilitata ad essere presente.

Da evidenziare le parole del Sindaco di Scanno, avv. Giovanni Mastrogiovanni, che ha ribadito il concetto di fare sinergia, che non deve essere “solo istituzionale, ma deve portarci a fare un passaggio culturale importante, cercando di uscire dalle nostre realtà, a non essere più autoreferenziali, ma di far dialogare le nostre comunità”.

A fine convegno l’Amministrazione Comunale ha ringraziato tutti i partecipanti con un ricco buffet.